

«Pesano dollaro debole, dazi ed energia»

Inflazione giù, all'1%. I timori di Confindustria sul 2026

ConfcommercioSangalli, presidente
Confcommercio: si
consolida la ripresa

Analisi e statistiche economiche fissano le prime evidenze per il 2026. L'avvio dell'anno segna un rallentamento dell'inflazione che a gennaio aumenta dell'1% rispetto al medesimo periodo del 2025 (il livello più basso registrato dal novembre 2024), a raffreddarsi è anche il carello della spesa che secondo Istat registra un +1,9% su base annua. A pesare sulla crescita dei prezzi al consumo è soprattutto l'andamento dei beni alimentari (+2,1%). Oltre al dato sull'andamento del carovita certificato da Istat nelle ultime ore il Centro studi di Confindustria tratteggia uno scenario economico in lieve peggioramento, dopo «il buon quarto trimestre 2025 (+0,3% il Pil) trainato dagli investimenti del Pnrr». A pesare secondo Viale dell'Astronomia è la combinata di alcuni fattori che pesano su tutti i settori industriali e, dunque, sull'economia italiana nel suo complesso. In particolare si tratta delle

conseguenze del caro energia, del dollaro che si è indebolito rispetto all'euro, dell'introduzione dei dazi e del «fiacco» andamento dei consumi delle famiglie. In questo quadro «la dinamica dell'industria resta volatile e la risalita lenta», un'indicazione corredata dalla presa d'atto che sebbene la produzione industriale sia stata positiva nel quarto trimestre 2025 (+0,9%) i «dati mensili sono molto volatili e la domanda (da export e consumi) rimane debole». Nell'elenco dei benefici per famiglie e imprese Confindustria indica il decreto bollette che potrebbe ridurre il prezzo dell'energia «in modo sostanziale, se approvato dalla Ue». A concordare sul fatto che il provvedimento sull'energia potrebbe dare solidità alla ripresa è anche **Confcommercio**. «Cresce la fiducia e le famiglie ricominciano a spendere», ma constata il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** «purtroppo, alcuni comparti continuano a soffrire di una bassa crescita», indicando come cruciale «il percorso di riduzione della pressione fiscale».



Emanuele Orsini

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

